

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di agosto e settembre del 1997 in diverse località italiane si è tenuta la manifestazione denominata Rap Camp, con tanto di autoblindo, soldati, motociclisti, jeep, mezzi di trasporto, truppe, simulatori, interventi spettacolari di paracadutisti e elicotteri, bande militari, passaggi a basse quote di F104, navi da guerra e sommergibili alla fonda, distribuzione di souvenir dell'esercito;

la manifestazione intendeva presentare la guerra ai giovani come un gioco attraente, quando tutta la storia ha dimostrato che la guerra è il più grande crimine contro l'umanità;

gli incontri tenuti in varie piazze d'Italia partivano dal presupposto che ai giovani faccia bene divertirsi con il combattimento bellico;

uno degli interroganti ha partecipato insieme ad un folto gruppo di pacifisti aderenti al Movimento Nonviolento, a Rifondazione Comunista e ad altre associazioni, ad una manifestazione tenutasi in Piazza S. Zeno in concomitanza con Rap Camp, e ha potuto constatare di persona che si cercava di attrarre i giovani alla vita militare come se si trattasse di una avventura virtuale;

durante quel pomeriggio le forze dell'ordine si sono schierate a protezione della manifestazione militare, tentando di rinchiodare i pacifisti in un angolo e impedendo loro di muoversi liberamente, anche individualmente, come era concesso a tutti gli altri cittadini;

si sono creati anche alcuni momenti di tensione con stratonamenti e qualche manganellata, quando alcuni pacifisti hanno cercato di controinformare la po-

polazione su quanto veniva proposto ai giovani attraverso la pacifica distribuzione di volantini;

alcuni pacifisti sono stati malmenati addirittura mentre stavano varcando la porta della Basilica di S. Zeno e, alla loro protesta, si è proceduto alla loro identificazione;

solo all'interrogante è stato concesso di girare liberamente per la piazza e di distribuire materiale informativo;

intanto i militari potevano continuare indisturbati a presentare i loro « giochi di guerra » ai ragazzi cui la manifestazione si indirizzava, ma anche a far salire su carri armati bambini di pochi anni, e a utilizzare armi e altri ordigni, strumentalizzando la loro voglia di movimento e di conoscenza —:

quale siano stati i costi diretti o indiretti della manifestazione denominata Rap Camp '97;

quanti siano stati i giovani avvicinati attraverso tale manifestazione, stante che la tappa di Verona, per esempio, non è porsa particolarmente affollata ed è stata smobilitata un'ora prima del previsto per mancanza di pubblico;

quanti siano i giovani che hanno fatto domanda di entrare nell'esercito come volontari in ferma breve in seguito a questa iniziativa pubblicitaria;

quanto sia costato, quindi, allo Stato ogni singolo volontario;

come intenda tutelare i bambini rispetto ad una cultura che presenta la guerra come gioco;

quale valutazione dia del comportamento delle forze dell'ordine verso cittadini che liberamente e pacificamente manifestavano il proprio pensiero contro l'educazione alla guerra;

se e come intenda pubblicizzare con altrettanto impegno e dispendio di risorse l'obiezione di coscienza al servizio militare e la cultura della pace e della mediazione non violenta dei conflitti, così come pre-

visto da un ordine del giorno approvato dal Senato. (4-14260)

BASTIANONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore degli accordi di Schengen ha comportato, tra l'altro, alcune modifiche nella procedura per il rilascio dei visti di ingresso in Italia a cittadini provenienti da paesi extra Unione europea;

i tempi di rilascio dei visti turistici da parte delle ambasciate italiane nei paesi dell'est (in particolare Russia, Ucraina, eccetera) si sono notevolmente allungati, così come sono di gran lunga aumentati i costi per il loro ottenimento —:

quali iniziative intenda adottare al fine di rendere più rapida, pur assicurando i necessari controlli, la procedura per il rilascio dei visti turistici di ingresso a cittadini provenienti dai paesi dell'est Europa, la cui presenza garantisce cospicue entrate per moltissime imprese commerciali, produttrici, e per l'industria turistica marchigiana ed emiliano-romagnola, con positive ricadute su reddito e occupazione nelle regioni interessate da tali flussi turistici. (4-14261)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Treviso esiste un unico tribunale con sede a Treviso;

la recente legge sul giudice unico, con la conseguente soppressione delle attuali preture circondariali, creerà grossi problemi al tribunale di Treviso, in quanto in quella sede si concentreranno ancora più competenze e funzioni;

come è noto, tale tribunale è già « soffocato » da una mole di lavoro sproporzionata alle capacità operative di questa struttura;

la stampa locale rilevava queste incapacità operative del tribunale di Treviso,

evidenziando che a tutt'oggi le cause civili sono già a ruolo fino al 2005, con la conseguenza che i singoli provvedimenti per diventare definitivi necessiteranno di almeno quindici anni;

i cittadini trevigiani sono ormai famosi nel mondo per la loro laboriosità e dinamicità, ma purtroppo si scontrano quotidianamente con le inefficienze e i tempi eterni di un'amministrazione pubblica che non riesce nemmeno a scuotersi;

la continua evoluzione delle dinamiche economiche, con i relativi scambi e nuove esperienze, incrementano di molto il rischio da parte delle imprese locali che, come è ovvio, continuano a chiedere maggiori tutele e soprattutto tempi compatibili con i tempi di impresa;

la Castellana è una delle zone trevigiane tra le più dinamiche e conseguentemente bisognose di servizi, tra i quali sicuramente rientra a pieno titolo quello relativo alla giustizia;

Castelfranco Veneto potrebbe essere la naturale sede per una sezione distaccata del tribunale di Treviso; ci sono a disposizione ampi spazi, di proprietà comunale e non, nella nuova area dei grandi servizi territoriali; a tale riguardo risulterebbe confermata la densità di popolazione e di attività concentrate nel territorio, richieste nei parametri per l'aggiudicazione di tali servizi —:

se ritenga tale proposta meritevole di considerazione;

nel caso di risposta affermativa, in che modo intenda coinvolgere nella proposta l'amministrazione comunale di Castelfranco Veneto, e visti i tempi stretti imposti per il riordino conseguente alla nuova legge sul giudice unico, quali siano i suggerimenti che intende rivolgere a tale amministrazione per accelerare l'iter di tale richiesta. (4-14262)

FAGGIANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 13 novembre 1997, a causa degli eccessivi ritardi dei treni provenienti dal sud verso Roma, diversi aspiranti agenti di P.S. non hanno potuto prender parte al concorso per 780 allievi che si teneva presso l'hotel Ergife di Roma;

tale ritardo era causato dalle cattive condizioni meteorologiche, ed in particolare da una frana che aveva investito dei tralicci della luce facendoli riversare sui binari;

per tale motivo il treno espresso 952 diretto da Lecce a Roma, in partenza il giorno 12 novembre alle ore 21,20 con arrivo previsto alle ore 6,30, veniva dirottato, dopo tre ore di attesa nella stazione di Foggia, sulla linea Pescara-Sulmona-Roma;

tale nuovo tragitto permetteva agli aspiranti agenti di giungere a Roma alle ore 11,40, con un ritardo che rendeva impossibile la partecipazione al concorso;

tali ritardi hanno penalizzato altri candidati provenienti da altre regioni del Mezzogiorno, in particolare quelli provenienti dalla Sicilia, dalla Calabria e dalla Basilicata;

a causa di tutto ciò diversi giovani sono stati privati sul nascere della possibilità di poter legittimamente partecipare ad un concorso a cui avevano dedicato impegno e risorse di vario genere —:

quali siano i provvedimenti che si intendono prendere al fine di ripristinare una situazione che non discrimini incidentalmente quanti, per cause a loro non imputabili, non hanno potuto prendere parte al concorso. (4-14263)

ORESTE ROSSI, APOLLONI, GNAGA, PAROLO, PIROVANO, VASCON, ANGHINONI, CIAPUSCI, CHINCARINI e LEMBO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

l'editore Gino Lanzara ha presentato una petizione nel novembre 1996 sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica;

la petizione è stata annunciata in Assemblea alla Camera il 1° luglio 1997, registrata al numero 11 ed al Senato l'8 luglio 1997, registrata al numero 156;

Gino Lanzara espone la necessità che le Camere esercitino in modo più efficace i compiti di controllo sull'attività degli enti pubblici con particolare riferimento al contratto di raffinazione Agip-Saras;

la petizione riguarda l'accordo tra l'Eni ed il petroliere Angelo Moratti fatto nel 1969 per la raffinazione del greggio dell'Agip, affidata alla Saras raffineria sarda, ritenuta all'epoca tutta di Moratti, mentre, dopo otto anni, il Ministro Donat-Cattin scoprì essere anche di proprietà dell'Eni;

il Ministro Donat-Cattin, oltre a lamentarsi che l'accordo era stato tenuto segreto per otto anni, ha anche criticato il cattivo affare fatto dall'Eni, specialmente per il maggior costo del trasporto del greggio in Sardegna e per l'invio del raffinato nel continente, da dove le autocisterne Agip lo devono trasportare in tutta Italia;

risulta inoltre all'interrogante che esiste un contratto tra l'Agip e le raffinerie Moratti che cedono a quest'ultime tutto il greggio di qualità « beautiful » estratto in Libia. Ovviamente estrarre benzina da un greggio purissimo costa meno che da uno normale —:

quali provvedimenti abbia attuato il Governo al fine di chiarire l'oscuro contratto Agip-Moratti-Sarasa;

quale sia l'attuale situazione contrattuale;

quali siano gli estremi del contratto Agip-Moratti sullo sfruttamento in esclusiva del suddetto petrolio libico, e quali siano stati i vantaggi economici per lo Stato italiano. (4-14264)

RAVA, PENNA e DAMERI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Alessandria ha presentato, nel contesto di un « progetto funzionalmente integrato », istanza all'ufficio per Roma Capitale e Grandi Eventi della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi e per gli effetti della legge 7 agosto 1997, n. 270, intesa ad ottenere che venga iscritto nel piano degli interventi di interesse nazionale relativi alle mete storiche, nel caso ubicate lungo il percorso giubilare della via Francigena, che attraversa il suo territorio provinciale, la realizzazione di un centro provinciale di accoglienza, con collegato sistema coordinato dei servizi per l'accoglienza, nello storico e antico chiostro di Santa Maria di Castello, in Alessandria;

a tale centro sarà demandata la gestione integrata dei flussi dei pellegrini che, nell'anno del giubileo, attraverseranno o sosterranno nel territorio della provincia di Alessandria. Nello stesso complesso verrà anche realizzato un ostello per i pellegrini, che consentirà di offrire loro condizioni di ricettività a basso costo, come richiesto dalla citata legge n. 270 del 1997;

l'intervento, come sopra sinteticamente descritto, prevede una spesa di lire 5.089.863.000, a fronte della quale la provincia di Alessandria si è dichiarata disposta a partecipare con una quota di cofinanziamento pari a lire 1.800.000.000;

successivamente all'evento giubilare le strutture ristrutturare del chiostro di cui trattasi, verranno destinate a sede degli uffici provinciali per le attività promozionali culturali e turistiche, sale per mostre e conferenze, ostello per gli studenti della nuova università e dei corsi decentrati in Alessandria del politecnico di Torino;

l'intervento, finalizzato prima di tutto a creare condizioni ottimali per la sosta dei pellegrini, ha però nel contempo un significato culturale di altissimo rilievo per la città di Alessandria: consentirà infatti il recupero di un bene storico e artistico di

inestimabile valore, il chiostro conventuale, facente parte, con la chiesa e il monastero, del complesso monumentale di Santa Maria di Castello, che rappresenta il nucleo originario attorno al quale, nella seconda metà del XII secolo, avvenne la fondazione della città di Alessandria;

esso rappresenta a tutt'oggi il monumento religioso maggiormente rappresentativo della città ed uno dei principali esempi di architettura ecclesiastica, ma purtroppo è in condizioni di totale abbandono da anni, condizioni che ne stanno pregiudicando sempre più gravemente la conservazione;

la provincia di Alessandria ha pertanto ritenuto di dover impegnare una quota cospicua di proprie risorse come cofinanziamento per dare soluzione, attraverso i benefici della legge n. 270 del 1997, a questo annoso problema. Attualmente però il chiostro risulta appartenere al demanio pubblico — ramo storico artistico, del ministero delle finanze;

al riguardo, a seguito di istanza presentata dalla provincia, il responsabile della sezione staccata di Alessandria ha sollecitato, con lettera in data 12 novembre 1997, la direzione centrale del demanio in Roma e la direzione compartimentale di Torino ad emettere decreto di concessione dell'intero immobile ai sensi della legge n. 390 del 1986, facendo presente che il suddetto immobile è « attualmente libero da persone e cose e tenuto conto del precario stato di conservazione in cui attualmente si trova »;

risulta altresì, però, che — come da verbale del 13 marzo 1996 — una aliquota del predetto complesso è stata data in consegna all'archivio di Stato di Alessandria, che per altro non ha ancora provveduto ad occuparlo, né è in grado di prevedere quando potrà occuparlo, in quanto l'operazione è subordinata alle opere di ristrutturazione e recupero cui occorre necessariamente fare fronte;

l'intervento di cui trattasi non può non riguardare l'intero complesso del chio-

stro e la consegna, per altro soltanto finora formale, di una sua pur modesta parte all'archivio di Stato pare pregiudicare la possibilità della concessione, compromettendo in modo forse irrimediabile questa eccezionale occasione di recuperare attraverso i benefici della legge n. 270 del 1997, in tempi anche abbastanza brevi, un bene di straordinaria importanza per la cultura e la storia della città di Alessandria —:

se non intendano intervenire tempestivamente, in considerazione della scadenza a tempi brevi posta dalla legge n. 270 del 1997, per verificare la reale consistenza dei programmi dell'archivio di Stato di Alessandria e la compatibilità degli spazi, ricevuti in consegna nel marzo 1997 e non ancora occupati, con le esigenze dell'archivio stesso;

se non considerino opportuno liberare i locali dal vincolo seguito alla consegna al suddetto archivio consentendo un effettivo recupero ed una efficace rivitalizzazione del bene da parte della provincia di Alessandria a fini storici, culturali e sociali. (4-14265)

MANGIACAVALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 334 del 2 ottobre 1997 dispone il passaggio nel ruolo ad esaurimento, anche in soprannumero, del personale della Presidenza del Consiglio che rivestiva alla data del 10 gennaio 1987 la IX qualifica funzionale;

il provvedimento risulta penalizzante per il personale occupato presso altre amministrazioni dello Stato;

il Governo ha sottratto in tal modo alle norme pattizie la progressione in carriera del personale;

per tali motivi ci sono state giustificate proteste da parte dei sindacati contro il metodo seguito dal Governo;

tali proteste non sono servite a bloccare l'iter legislativo del provvedimento;

le richieste delle stesse forze sociali, invece, sono riuscite a sospendere l'iter di altri disegni di legge in favore degli ispettori del lavoro ancora di VII livello;

da tali disegni di legge è scaturito un odg in data 19 giugno 1997, che impegna il Governo a risolvere l'errato inquadramento degli ispettori del lavoro entro il corrente anno;

l'ingiustizia subita dagli ispettori avrebbe dovuto essere sanata con lo strumento legislativo, così come è avvenuto per il personale della Presidenza del Consiglio, che con legge 8 agosto 1985, n. 455, aveva già usufruito di miglioramenti in carriera al di fuori della suddetta legge;

quanto sopra è avvenuto anche a favore del personale del Ministero dell'ambiente al quale si è concessa una promozione indiscriminata con l'intervento legislativo di cui all'articolo 6 della legge 8 ottobre 1997, n. 344 —:

se il Governo non ritenga che l'impegno contenuto nell'odg sopra menzionato non possa essere risolto mediante contrattazione ed all'interno della riforma dei dipendenti ministeriali, senza avere prima sanato l'errato inquadramento e la posizione giuridica pregressa;

se non si ritenga, quindi, giusto ed opportuno dover intervenire con un provvedimento legislativo per gli ispettori del lavoro, atto a sanare una situazione di sfruttamento a loro danno, in quanto discriminati contro il volere di una legge dello Stato di generale riforma. (4-14266)

CARDIELLO, COLUCCI, MAROTTA, ANTONIO RIZZO, MARINO, CARLESÌ e ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 217 del 1990 istituisce il patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti;

in questa normativa rientrano anche i collaboratori di giustizia;

in sede di richiesta di ammissione al gratuito patrocinio da parte del difensore, il collaboratore di giustizia deve sottoscrivere una dichiarazione, in base alla quale certifica di non possedere redditi;

si tratterebbe di una palese contraddizione che assegna privilegi ad una categoria, già assistita dallo Stato —:

se il Governo abbia riscontrato la contraddizione evidenziata in premessa;

quali utili provvedimenti si intendano adottare al fine di rimuovere ogni privilegio illegittimo assicurato ad una categoria che già riceve sussidi dallo Stato. (4-14267)

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti precari, licenziati a giugno, non hanno percepito al momento della liquidazione il pagamento delle ferie maturate nell'anno scolastico 1996-1997;

nell'anno scolastico in corso i soggetti sopra menzionati, in alcune province, hanno percepito lo stipendio con notevole ritardo;

sia i provveditorati sia le direzioni provinciali del tesoro non sono stati in grado di dare risposte esaurienti riguardo ai suddetti problemi;

quanto sopra esposto si ripete, ormai, da due anni —:

quale intenzioni abbia il Governo al riguardo, e come intenda intervenire per risolvere il problema affinché non si ripeta in futuro. (4-14268)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la sera del 18 novembre 1997 le ferrovie dello Stato

abbiano offerto una sfarzosa cena di gala ad oltre 1500 invitati, tra i quali svariate decine di giornalisti specializzati nel settore trasportistico. La cena di gala, per la quale era obbligatorio l'abito scuro per i signori e l'abito lungo per le signore, si è tenuta nella ex stazione ferroviaria di Firenze, « La Leopolda », oggetto, per l'occasione, di costosissimi interventi di restauro, ed è consistita in una serie interminabile di portate espresse, anche esotiche, accompagnate da abbondanti libagioni di vini scelti e brut d'annata; il tutto al suono di una raffinata orchestra composta da ferrovieri che ha consentito ai presenti di dilettersi con danze e balli aperti dall'amministratore delle ferrovie dello Stato Gianfranco Cimoli —:

per quali motivi le ferrovie dello Stato abbiano offerto la cena di cui sopra e se corrisponda a verità che la data è stata scelta in concomitanza con il genetliaco dell'ingegner Cimoli;

quale sia la cifra effettivamente sborsata dalle ferrovie dello Stato per il *party* e per le sfarzose manifestazioni collaterali;

quale sia l'elenco dettagliato dei partecipanti con espressa indicazione dei motivi del relativo invito, in particolare per quanto riguarda i numerosissimi rappresentanti della stampa;

se corrisponda a verità che erano presenti alla *soirée* personaggi quale l'attrice Francesca Dellera, l'imprenditore turistico Romano Bernardoni e il « tuttologo » Roberto D'Agostino, precisando cosa i medesimi abbiano a che fare con le ferrovie dello Stato;

se sia vero che le decine di dirigenti ferroviari presenti abbiano raggiunto Firenze con le proprie lussuose auto di servizio con relativi autisti e quali siano i costi sostenuti dalle ferrovie dello Stato per trasferite e pernottamenti, in quanto risulta all'interrogante che gli *hotels* fiorentini Baglioni, Regency, e Sheraton erano quella sera completamente riservati ai partecipanti alla festa;

se sia vero che l'idea di tenere la festa nella *ex* stazione « La Leopolda » appartenga alla fantasia creativa dell'*ex* segretaria di Necci, Laura Pellegrini, ora responsabile delle relazioni istituzionali di Cimoli, nel segno della continuità;

se non ritengano scandaloso che un'azienda pubblica che versa in condizioni disastrose pompando annualmente migliaia di miliardi a carico della collettività sprechi denari pubblici per manifestazioni mondane a beneficio di personaggi dello spettacolo e giornalisti compiacenti proprio nel momento in cui l'attività delle Ferrovie italiane risulta punteggiata quasi quotidianamente da incidenti più o meno gravi, con un indice di sinistrosità di 1210 incidenti per milione di treni-chilometro contro i 1076 della Francia, i 796 della Spagna e, per di più, le tariffe vedono un aumento del 19 per cento;

se tale esempio di malcostume riprenda la vecchia e sperimentale politica di « *captatio benevolentiae* » verso i giornalisti che, durante la gestione Necci, aveva dato luogo secondo l'interrogante a pratiche di dubbia trasparenza, quali il riconoscimento di onorari stratosferici a giornalisti televisivi e della carta stampata per prestazioni professionali da essi fornite ad EFESO, società editoriale creata *ad hoc* dal precedente vertice delle ferrovie dello Stato, che procedette anche ad assumere persone vicine ad importanti esponenti del mondo dell'informazione;

quali motivi abbiano determinato la recentissima assunzione della signora Consuelo Cirillo da parte della società del gruppo ferrovie dello Stato « Termini Spa » e il trasferimento, sotto la attuale gestione ferrovie dello Stato, della signora Gabriella Cirillo dalla società EFESO ad altra società del gruppo. (4-14269)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il preannunciato rimpatrio dei profughi albanesi è cominciato con le temute

caratteristiche delle operazioni di polizia: allontanati i giornalisti, i profughi vengono caricati a forza sugli autobus con cui raggiungeranno i porti d'imbarco per l'Albania;

dopo le decine di lutti causati da misure infauste come il blocco navale, dopo le denunce delle strutture di assistenza sulle condizioni in cui versavano i profughi in molti dei campi di accoglienza, dopo le campagne di stampo razzista delle destre, dopo l'assenza in questi mesi di interventi che permettessero un inserimento indolore dei profughi nella società italiana (si parla di poche migliaia di persone), profughi che una volta tornati in Albania non avranno altro futuro che quello di pagare nuovamente alle varie mafie il prezzo di una traversata pericolosa che li riconsegnerà all'immigrazione clandestina — laddove le possibilità di ingrossare le fila della piccola e grande criminalità esistono realmente — dopo tutto questo, questo rimpatrio forzato rappresenta veramente una sconfitta storica per tutto il paese, ma specialmente per quella parte che crede nei valori della solidarietà e dell'accoglienza verso i deboli;

questo si somma ai recenti interventi polizieschi contro i produttori di latte e contro gli studenti in occupazione, quest'ultimo, specialmente, carico di tristi presagi sul futuro dell'espressione democratica dei movimenti in Italia —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario riferire in Parlamento sui fatti richiamati, e se ritenga che l'evidente incapacità del Ministro dell'interno di gestire l'ordine pubblico nei modi che dovrebbero essere propri di un governo di centro sinistra, sia compatibile con il ruolo che tale Ministro è chiamato a svolgere nella compagine governativa. (4-14270)

ANGELICI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari di Taranto (tribunale, pretura, giudice di pace, corte d'appello) sono dislocati in diverse zone della città;

gli avvocati e i procuratori di Taranto, a fronte di tale situazione, operano con enormi disagi nel provvedere alla registrazione dei provvedimenti giudiziari presso il locale ufficio del registro, sito questo in altra zona della città rispetto ai citati uffici —:

quali provvedimenti si intenda adottare con l'urgenza che il caso richiede per insediare finalmente presso il tribunale di Taranto uno sportello autonomo dell'amministrazione finanziaria, attesa la disponibilità dei locali interessati, considerato anche che circa due anni fa l'onorevole Battafarano, deputato di Taranto, aveva presentato una interrogazione per sollecitare un impegno in tale direzione, non ricevendo risposta alcuna, come dimostra il fatto che il problema è rimasto irrisolto. (4-14271)

MENIA. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo svolgimento, in alcune città d'Italia della mostra del cucciolo, esposizione itinerante di animali di varie specie ed altre manifestazioni analoghe, si è potuto constatare che i cuccioli provenivano da allevamenti dell'est europeo;

l'importazione di cuccioli dai paesi dell'est, determinata dai prezzi degli stessi che sono meno della metà di quelli nazionali, è un fenomeno in continuo aumento;

è però possibile rilevare le pessime condizioni in cui avviene il loro trasporto, favorite anche dal fatto che le leggi della Comunità europea lo classificano come « trasporto merci »;

è verificabile inoltre l'elevata mortalità derivante da trasporti a mezzo Tir, senza acqua né cibo, con frequenza bisettimanale, che sollevano dubbi sui controlli di frontiera —:

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano attuare affinché, presso le dogane, sia assicurato un più accurato rispetto delle norme vigenti ed un rigoroso controllo dei certificati sanitari (spesso ap-

parentemente regolari ma in realtà non tali) e di conseguenza porre fine ad un traffico vergognoso prima ancora che illegale. (4-14272)

COLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa una decina di lavoratori dipendenti, provenienti da bacini di aziende chiuse ed immessi in mobilità lunga, assunti dalla società Iniziative vesuviane del gruppo Gepi, con sede in Napoli, in qualità di consulenti con incarico annuale dal 1° gennaio 1994, rinnovato di anno in anno fino al 31 dicembre 1997, si son visti interrompere il rapporto di lavoro in seguito alla messa in liquidazione di detta società, rilevata da « Italia lavoro » sempre con sede in Napoli;

la società Italia lavoro, ciononostante, ha proceduto ad assumere due lavoratori che rivestirebbero incarichi all'interno di due confederazioni sindacali nazionali, la Uil e la Cisl;

risulterebbe, altresì, che il pretore del lavoro di Napoli abbia già dato ragione ad alcuni dei suddetti lavoratori che avevano impugnato il licenziamento illegittimo —:

in base a quali motivi la società Italia lavoro non abbia rinnovato l'incarico annuale ai lavoratori indicati (Graziano, Maione, Mariano, Vestuti, Testa, Corcione ed altri), mentre al contrario abbia proceduto all'assunzione di due lavoratori che rivestono incarichi sindacali. (4-14273)

FILOCAMO, MANCUSO, DONATO BRUNO, BERGAMO e DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risulti che il dottor Vincenzo Marci, magistrato in servizio alla direzione nazionale antimafia in Roma, sia indagato in distinti procedimenti penali dalla pro-

cura circondariale di Roma e dalle procure della Repubblica di Messina e di Reggio Calabria;

in caso affermativo, da quali risultanze, e da chi acquisite, siano scaturiti i procedimenti di cui sopra e, ove nel frattempo detti procedimenti fossero stati definiti, quale sia il contenuto dei relativi provvedimenti del pubblico ministero e del giudice;

se risulti che il dottor Macrì sia stato rinviato a giudizio davanti alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura con addebiti concernenti intercettazioni telefoniche nei confronti del notaio Marrapodi di Reggio Calabria;

poiché il menzionato magistrato spesso ha rappresentato e ancora rappresenta la direzione nazionale antimafia nel distretto giudiziario di Reggio Calabria, ove sono noti i di lui contrasti con colleghi ivi operanti nonché i fatti di cui ai procedimenti suindicati, se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno informare il procuratore nazionale antimafia dell'eventuale esito affermativo dei quesiti esposti nella presente interrogazione, al fine di evitare che la presenza del magistrato medesimo menomi ulteriormente presso il pubblico del distretto di Reggio Calabria, la credibilità delle istituzioni in generale e della magistratura in particolare;

quale sia la valutazione del Ministro di grazia e giustizia in merito alla opportunità che il magistrato in parola presti servizio nell'attuale ufficio, data la natura e la funzione specifica di questo.

(4-14274)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notevole interesse e scalpore ha suscitato l'indagine investigativa condotta dai carabinieri della compagnia di Locri in provincia di Reggio Calabria, in merito alla

faida mafiosa che si trascinava da circa due anni e che è culminata nell'uccisione di tre persone in meno di due giorni in pieno centro cittadino, proprio mentre Locri era presidiata dalle forze dell'ordine;

prendendo lo spunto da questa indagine, la tv di Stato e alcuni giornali di regime hanno sentenziato a proposito di collusioni mafiose con elementi delle istituzioni e naturalmente con l'attività politica del « Polo delle libertà », che si sviluppa, secondo loro, attorno ad « interessi mafiosi » —:

per quale motivi gli investigatori, pur seguendo « in diretta » la programmazione e l'esecuzione di efferati crimini, non intervenivano e siano intervenuti dopo circa due anni e soltanto dopo che il « caso Locri », per la quantità e l'efferratezza dei delitti, è diventato « caso nazionale »; si aspettava forse di trovare elementi sia pure inconsistenti per consolidare il teorema che l'attività del « Polo » si sviluppa « attorno a interessi mafiosi » ?

per quale motivo gli attentati che si sono succeduti dopo le elezioni amministrative al comune di Locri siano stati catalogati come azioni intimidatorie provenienti dall'area del Polo, e non come impegni assunti e non mantenuti da alcuni eletti della lista dell'« Ulivo » che ha vinto le elezioni;

come mai non sia stato analizzato il voto nei comuni a più alta densità mafiosa come Locri, San Luca e Africo, nei quali il candidato per il Polo nelle elezioni politiche del 1994 ha clamorosamente perso, e nel 1996 a Locri, ove viveva e lavorava da 25 anni, ha avuto circa settecento voti di meno, e a San Luca ha ottenuto la metà dei voti rispetto al candidato dell'Ulivo;

se risulti che siano state eseguite indagini investigative su atti amministrativi, essendo stato l'attuale sindaco di Locri più volte amministratore negli ultimi venti anni, per accertare se suoi parenti o compari o amici abbiano avuto privilegi o atti di favore sia dall'amministrazione comunale che dall'unità sanitaria locale di Locri;

se risulti che siano state eseguite indagini al fine di accertare se congiunti di magistrati che hanno prestato servizio presso il tribunale di Locri abbiano avuto e continuino ad avere atti di favore dall'unità sanitaria locale di Locri;

se risulti essere stato presentato un esposto-denuncia al ministero di grazia e giustizia e/o al Consiglio superiore della magistratura, preannunciato dal capogruppo del PDS durante lo svolgimento del consiglio regionale della Calabria riportato anche dalla stampa, nei riguardi di un sostituto procuratore della Repubblica di Locri che si era permesso di chiedere il rinvio a giudizio del direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Locri, per avere questi illegittimamente nominato direttore amministrativo un suo amico sprovvisto dei requisiti previsti dalla legge, per come affermato anche dalla Corte suprema di cassazione;

se non ritenga di dover esercitare i propri poteri ispettivi al fine di accertare se i motivi per i quali il pubblico ministero d'udienza abbia chiesto l'assoluzione del suddetto direttore generale perché il fatto non sussiste, il Gup abbia accolto tale richiesta e la Procura della Repubblica non si sia appellata, possano costituire presupposto per l'attivazione di procedimento disciplinare;

se il prefetto di Reggio Calabria che ha seguito l'indagine investigativa, abbia preso in esame l'eventualità dello scioglimento della giunta o del consiglio comunale di Locri e a quale conclusione sia pervenuto. (4-14275)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per uno stranissimo caso di « cecità progettuale », Case Nuove, frazione di Somma Lombardo (VA), ricade pienamente all'interno del sedime aeroportuale di Malpensa 2000;

il progetto per l'ampliamento di questa aerostazione rappresenta un'aberrante

violazione dei diritti civili del cittadino, in spregio tra l'altro a quanto previsto dall'articolo 32 della Costituzione repubblicana;

oltre al comune di Somma Lombardo, sono contigui alle piste di decollo e atterraggio di Malpensa i comuni di Ferno, Lonate Pozzolo, Casorate Sempione, Arzago Seprio, Samarate, Cardano al Campo e Vizzola Ticino, i cui cittadini da tempo condividono la sciagura di una assordante esistenza scandita dal rumore degli aerei che inquinano ben oltre il valore massimo ammesso dai decreti attuativi della legge quadro 447 del 1995 sull'inquinamento acustico ovvero L VA di 75 dB (A);

il tutto assume i toni del grottesco se si considera che a Malpensa 2000 il traffico aereo nell'immediato futuro porterà, secondo le previsioni, alla movimentazione di circa 15 milioni di passeggeri l'anno rispetto agli attuali 3 milioni;

il legislatore, in assenza di urgenti provvedimenti correttivi dell'esistente, si rende corresponsabile di un assurdo progettuale in termini urbanistici, sociali ed ambientali ai danni di una fascia di cittadini « dimenticati » e lasciati al « proprio destino »;

l'interrogante con la presente intende informare istituzionalmente il Governo che la surreale situazione, se non corretta urgentemente, potrebbe provocare la definizione di un contesto di esasperata crisi sociale, con ricadute anche pesanti sul versante dell'ordine pubblico;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per « compensare finanziariamente » gli abitanti di Case Nuove proprietari degli oramai svalutati, in quanto invendibili, immobili situati di fatto all'interno del sedime aeroportuale, che, loro malgrado, dovranno abbandonare, costretti inevitabilmente ad un esodo di massa;

quali provvedimenti e atti intenda prendere urgentissimamente per garantire la tutela della vita e della salute degli abitanti dei comuni limitrofi a Malpensa 2000 i quali hanno costruito le loro resi-

denze nel pieno rispetto dei locali piani regolatori, come avvenuto di fatto anche a Case Nuove;

quali provvedimenti di tipo finanziario intenda predisporre per attivare in tempi veloci nel Paese le attività e le opere di disinquinamento acustico aeroportuale, al momento non previste dalla nostra legislazione, ovvero l'insonorizzazione delle abitazioni limitrofe al sedime aeroportuale e gli indennizzi ai residenti danneggiati, così come avviene da decenni in Gran Bretagna, Germania, Francia e nei Paesi Bassi, in un'Europa cioè nella quale, con sacrificio, stiamo tentando di entrare.

(4-14276)

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il professor Umberto Albini, nella sua veste di presidente dell'Istituto nazionale del dramma antico, ha affidato nel 1996 alla signora Domitilla Alessi, proprietaria della casa editrice Novecento di Palermo, la cura della grafica per il ciclo delle rappresentazioni classiche svoltesi nella primavera del 1996;

alla casa editrice Novecento è stata affidata la stampa, in decine di migliaia di copie, dei testi delle opere rappresentate presso il Teatro greco di Siracusa e poste in vendita in teatro;

tale lavoro è stato affidato alla Novecento senza una gara d'appalto;

il professor Albini ha recentemente pubblicato per la casa editrice Novecento la traduzione dal greco della trilogia « Oresteia » —:

quali siano le ragioni per le quali si è scelta proprio la casa editrice Novecento di Palermo con la quale successivamente il professor Albini ha stabilito una collaborazione professionale significativamente retribuita, e se tale scelta non risulti censurabile da parte di un amministratore di un ente pubblico;

quali provvedimenti intenda assumere se tale comportamento dovesse risultare censurabile. (4-14277)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tirreno* del 3 dicembre 1997, pubblica in apertura del giornale il servizio dell'inviato Roberto Galli che, sulla base delle rivelazioni di due testimoni bosniaci, ricostruisce l'abbattimento del G222 partito da Pisa ed abbattuto cinque anni fa sul Monte Zac;

secondo la ricostruzione dell'inviato, il G-222 della 46^a Aerobrigata fu colpito sul Monte Zac da due missili quasi certamente SA-7 di fabbricazione sovietica, mentre stava preparandosi ad atterrare a Sarajevo per consegnare un carico di coperte destinate alla popolazione bosniaca assediata e affamata;

tutti i quattro componenti l'equipaggio persero la vita;

l'inviato ha raccolto a Fonjnica, un paesino ai piedi del Monte Zac, due testimonianze inquietanti: uno studente ventiduenne di Tuzla, Mathir Eloja e il cugino Agie Ati, operaio, raccontano che i soldati croati si riunivano nel bar dove venne poi esposta come trofeo un'elica dell'aereo precipitato e che furono certamente loro ad abatterlo;

ora l'elica è stata rimossa dai parà della Folgore e portata a Pisa;

secondo il giornalista Galli le indagini da parte dell'aeronautica all'epoca ci furono, ma si limitarono ad una « ricognizione frettolosa » —:

se ritengano fondata la versione dei fatti, raccontata dai due testimoni intervistati dal giornalista del *Tirreno*;

come mai all'epoca non siano state avviate indagini approfondite sul tragico episodio;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo italiano, in particolare verso la Croazia e presso il tribunale dell'Aja, affinché venga perseguito chi si è macchiato di tale crimine. (4-14278)

CARUANO e BORROMETI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel paese operano più di dieci aziende produttrici di film agricolo e di esse ben quattro hanno sede nella provincia di Ragusa;

in questo territorio si registra, pur essendoci un forte insediamento di sericoltura avanzata, una saturazione del mercato di film agricolo;

l'Enichem di Ragusa sarebbe orientata a cedere l'area dell'ex « centro ricerche » di Ragusa a una società produttrice di polietilene e ferramenta;

questo « progetto » determinerebbe un duplice inutile e forti contrasti con le esigenze di una diversificazione imprenditoriale produttiva controllata di questo territorio;

l'attuale realtà imprenditoriale della provincia di Ragusa, già sovraesposta dalla saturazione commerciale, non potrebbe affrontare una iperproduzione di questo prodotto se non rischiando di compromettere la esistenza delle aziende ragusane e dei relativi duecento posti di lavoro;

la vocazione agricola di questa zona, e la estensione della sericoltura siciliana, suggerirebbero piuttosto interventi a copertura di ampi settori della filiera agroalimentare e un più organico intervento in direzione dell'applicazione dei principi affermati dall'articolo 48 del decreto legislativo n. 22 del 1997, attualmente disatteso;

preoccupazione, in questo senso, è stata espressa dal sindaco di Ragusa e dagli imprenditori interessati —:

se siano a conoscenza di questo « progetto » e se non ritengano fornire notizie

certe che rassicurino coloro che hanno posto la esigenza di una diversificazione industriale che, in questo modo, risulta compromessa. (4-14279)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione del 25 novembre 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri veniva reso edotto in merito ai non pochi e legittimi dubbi sorti a proposito della legittimazione della Commissione nominata dalla direzione generale dell'aviazione civile del ministero dei trasporti ad espletare verifiche sugli impianti degli aiuti visuali luminosi siti nella stazione aeroportuale di Torino Caselle;

le evidenziate perplessità trovavano conferma nei fatti, in quanto nei giorni immediatamente successivi alla presentazione della predetta interrogazione veniva costituita una seconda commissione di ispezione da parte dell'Enav, alla quale veniva demandato l'espletamento dello stesso incarico per il quale era già stata officiata la commissione ministeriale, senza però, illogicamente, sollevare la prima dall'incarico precedentemente ricevuto;

alle predette due commissioni di ispezione se ne aggiungeva una terza, nominata dalla procura della Repubblica di Torino; in particolare l'autorità giudiziaria incaricava tale dottor Radini, già componente della commissione ministeriale, di espletare per suo conto un'ulteriore perizia;

nelle more degli accertamenti la Saggat, società azionaria gestione aeroporto Torino, conduceva a mezzo di un qualificato consulente giuridico una attenta ed approfondita ricerca dalla quale emergeva che le « pratiche raccomandate » emanate dall'Icao in tema di aiuti segnaletici visuali non hanno carattere vincolante per le società di gestione aeroportuale italiane in quanto non recepite dalla normativa nazionale;

la decategorizzazione della stazione aeroportuale di Torino sarebbe quindi

stata cagionata dal mancato rispetto di una direttiva (cosiddetta « Pratica raccomandata ») dell'Icao mai recepita in legge dello Stato italiano;

sorge oggi legittimo l'ulteriore dubbio che le tre commissioni ispettive non siano determinate ad una rapida conclusione dei propri incarichi, nella tardivamente acquisita consapevolezza che la decategorizzazione dell'aeroporto di Torino Caselle sia avvenuta esclusivamente sulla base di un eccesso di zelo -:

quali iniziative intenda adottare per verificare la regolarità nell'espletamento delle inchieste e soprattutto garantire - alla luce del devastante danno derivato e derivante all'economia piemontese dalla decategorizzazione in classe I - la celerità nella conclusione delle ispezioni.

(4-14280)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

ormai sono all'ordine del giorno le prepotenze ed i modi rozzi verso i cittadini da parte degli uomini di scorta a Ministri e personaggi vari dell'attuale regime;

tutto ciò è un retaggio medioevale, che ricorda i « bravi » dei vari « signorotti »;

non è possibile che continuino a registrarsi quotidianamente modi rozzi da parte di uomini di scorta verso i già pazienti cittadini, che sono obbligati ad assistere allo spreco del pubblico denaro per mantenere gruppi di uomini, che vengono sottratti alle loro funzioni di ufficio, per svolgere il ruolo di guardia spalle o di « bravi » -:

se non ritenga di dare disposizioni precise affinché gli uomini di scorta dei vari personaggi smettano di avere modi incivili ed arroganti verso i cittadini e si comportino in modo civile;

quando pensi di porre fine a questi metodi ed a questi sistemi che non trovano

riscontro in nessun paese civile e democratico del mondo. (4-14281)

CHIAPPORI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Fondiaria S.p.a., gruppo assicurativo con 3.500 dipendenti, ha dichiarato di avere circa 920 unità in esubero, di cui 170 nella sede di Genova;

già due anni fa, con il rilevante ruolo di mediazione svolto dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed un esborso a carico dello Stato di circa quindici miliardi, la stessa compagnia ha operato un forte ridimensionamento degli organici (circa 700 unità, di cui 80 a Genova);

la compagnia giudicò complessivo e risolutivo l'intervento del Ministero, così come più volte ha affermato l'allora sottosegretario, dottor Mastrobuono;

a seguito dei suddetti esuberanti, la sede di Genova sembra destinata alla chiusura, e, quindi, verrebbero a ridimensionarsi sensibilmente le attività legate al ramo assicurativo e trasporti svolte da questa, coerentemente alla forte presenza di attività portuali e mercantili nella città -:

se non ritenga opportuno verificare l'effettiva situazione societaria della Fondiaria S.p.a., con particolare riferimento alle possibili ricadute occupazionali;

se, altresì, non ritenga necessario intervenire presso la compagnia assicurativa al fine di verificare la compatibilità dell'eventuale riduzione dei livelli occupazionali con l'assetto aziendale venutosi a determinare solo due anni fa, grazie al suddetto « complessivo e risolutivo » intervento del ministero, che la Fondiaria stessa giudicò soddisfacente. (4-14282)

SAIA. - *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

i recenti eventi sismici del settembre e ottobre 1997, oltre che nelle zone mag-

giormente colpite, sono stati avvertiti con una certa intensità anche nella regione Abruzzo;

in questa regione, ed in particolare in alcune aree della stessa, a seguito delle scosse si sono manifestate lesioni importanti su edifici pubblici e privati e, in particolare, su opere architettoniche di notevole importanza artistica e culturale;

i danni in parola sono stati accertati e segnalati dagli enti pubblici interessati e sembra che siano stati anche verificati dalla Sovrintendenza regionale per i beni culturali, artistici ed architettonici dell'Abruzzo —

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire che nel prossimo futuro saranno garantiti anche alle aree della regione Abruzzo interessata dal sisma del settembre-ottobre 1997 gli interventi necessari a salvare e ristrutturare gli edifici e le opere architettoniche danneggiate dal terremoto. (4-14283)

PISCITELLO, RIZZA, CANGEMI, LUMIA e SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la zona industriale di Siracusa e i comuni che geograficamente ne fanno parte sono colpiti da una pesante crisi economica e da un tasso di disoccupazione elevatissimo;

in alcuni di questi comuni esiste da tempo una presenza criminale di stampo mafioso che ha dimostrato negli anni di essere capace di condizionare la politica e l'economia;

allo stesso tempo la zona ha vissuto in un recente passato la presenza di potenti comitati d'affari capaci di collegare politica ed associazioni criminali e di controllare interi territori condizionando e minacciando ogni attività economica ed imprenditoriale;

in alcuni casi in passato alcune grandi e piccole imprese della zona industriale

hanno considerato persino comodo sottemtersi a ricatti e pressioni varie, adeguando assunzioni e carriere interne ai condizionamenti clientelari politici e persino criminali;

negli ultimi mesi, in coincidenza con la campagna elettorale di molti comuni di quella zona ed in particolare del comune di Priolo Gargallo, sembra essere ritornato pienamente il clima pesante delle intimidazioni e delle promesse preelettorali che configurano quello che in termini giuridici viene definito « voto di scambio »;

nelle settimane precedenti il primo turno elettorale si sono intensificate le voci riguardanti il susseguirsi di colloqui, la distribuzione di moduli di richieste di assunzioni, le promesse di posti di lavoro avvalorate da conferme di parte industriale, e così via dicendo —

se siano a conoscenza del suddetto clima di intimidazione con conseguenti promesse di posti di lavoro finalizzate ad interessi elettorali nella zona suindicata;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sia in grado di fornire agli interroganti un quadro degli avviamenti al lavoro o dei colloqui ad essi finalizzati svolti nella zona nell'ultimo periodo presso le imprese della zona industriale di Siracusa;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover segnalare alle autorità competenti le suddette preoccupazioni allo scopo di verificare se siano avvenuti episodi di tipo tale da configurare il reato di voto di scambio, e se ne abbiano beneficiato candidati a sindaco o a consigliere comunale. (4-14284)

VOLONTÈ e MARINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il pacchetto fiscale proposto dal commissario Monti e approvato dal Consiglio dei ministri economici e finanziari dell'Unione europea nella seduta del 1° dicembre 1997, contiene, tra le altre misure,

il varo di un codice di condotta per la tassazione diretta delle attività di imprese, destinato a contrastare il fenomeno della concorrenza tributaria dannosa tra gli Stati membri, e quindi a garantire sistemi tributari equilibrati;

il codice contiene basi minime di imposizione che gli Stati membri saranno tenuti a rispettare;

l'osservanza delle norme in esso contenute consentirà l'eliminazione dei pericolosi « paradisi fiscali », ma anche degli « inferni fiscali », in quanto sarà difficile per gli Stati discostarsi di molto dalle predette basi comuni minime a meno di creare gravi distorsioni nei flussi economici e quindi una perdita di gettito e di occupazione -:

quali siano le sue valutazioni al riguardo e come pensi di conciliare l'avvio di questo processo di armonizzazione (non solo nel numero delle aliquote) verso un fisco più europeo, con il pacchetto di misure fiscali recentemente introdotto che ha aggravato il carico fiscale sulle imprese italiane. (4-14285)

CAROTTI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, prevede che a decorrere dal 1° gennaio 1998 il complesso delle agevolazioni di cui al comma 27 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è ridistribuito in base ad una nuova classificazione delle zone svantaggiate;

al successivo comma 2 lettera b) vengono indicati i criteri di individuazione delle zone, con riferimento alle condizioni socio-economiche e fisico-ambientali e con particolare rilievo al parametro altimetrico;

l'eventualità dell'esclusione di una parte della provincia di Rieti dall'applicazione dei benefici contributivi previsti dal succitato articolo 11 della legge 537 del

1993 ha già suscitato allarme e preoccupazione tanto fra le associazioni di categoria, quanto tra gli amministratori locali -:

se non ritenga di inserire nella nuova classificazione delle zone svantaggiate tutte quelle della provincia di Rieti attualmente interessate ai benefici, alla luce delle difficili condizioni socio-economiche e fisico-ambientali presenti in quel territorio.

(4-14286)

DE MURTAS. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la provincia autonoma di Bolzano, dopo mesi di incontri con le organizzazioni sindacali della scuola, ha predisposto una bozza di contratto collettivo provinciale per il personale docente, educativo e direttivo delle scuole elementari e secondarie della provincia di Bolzano, che rimarrà in vigore fino al 31 agosto 1998, e su cui il ministero della pubblica istruzione deve esprimere parere vincolante al fine di « assicurare l'osservanza dei principi fondamentali contenuti nei contratti nazionali »;

la provincia non ha mai accettato di istituire un'apposita agenzia per la conduzione della trattativa tra le parti e gli « incontri » tra le organizzazioni sindacali ed alcuni funzionari ed assessori della Giunta provinciale si sono svolti senza che questi avessero mandato o deleghe specifiche;

l'articolo 7 comma 9 del decreto legislativo del 24 luglio 1996, n. 434 prevede espressamente: « Gli istituti e le materie del rapporto di lavoro riservati alla contrattazione collettiva sono disciplinati da contratti provinciali volti al perseguimento degli obiettivi posti dall'ordinamento scolastico ed al perseguimento di cui all'articolo 9 »; l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89, sostituito dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 434 del 1996; prevede: « La provincia adotta le modifiche dei programmi

e degli orari di insegnamento e di esame, ivi compresa l'introduzione di nuovi insegnamenti per le scuole di ciascun gruppo linguistico. I relativi progetti sono comunicati al ministero della pubblica istruzione per il parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione come previsto dall'articolo 19 comma 8 dello statuto (...). Per l'acquisizione del predetto parere si applica quanto disposto dall'articolo 16 della legge 7 agosto 1990, n. 241 »;

l'articolo 7 comma 9 del decreto legislativo n. 434 recita: « La contrattazione collettiva provinciale è rivolta al perseguimento dei predetti obiettivi e finalità; salvo restando in ogni caso il rispetto delle norme dei contratti nazionali concernenti il trattamento economico fondamentale, l'inquadramento nei livelli o nelle qualifiche funzionali, il trattamento di previdenza e quiescenza nonché gli altri aspetti fondamentali degli istituti nello stato giuridico vigenti per il corrispondente personale in servizio presso gli uffici, le scuole ed istituti funzionanti nel restante territorio dello Stato, al fine di assicurare la mobilità in ambito nazionale del personale iscritto nei ruoli di cui al comma 1 »;

il contratto provinciale non può che configurarsi come istituto contrattuale integrativo del Ccnl, rispettandone gli istituti fondamentali e prevedendo un'ulteriore fase di contrattazione al fine di raccordare la normativa ivi proposta con quella del Ccnl 1998-2001 in via di rinnovo;

inoltre l'indennità provinciale prevista, fondata esclusivamente sul criterio dell'anzianità maturata, scardina e contrasta, di fatto, con l'impianto del Ccnl, il quale aveva introdotto il concetto di « progressione professionale » al posto della pura e semplice progressione di anzianità;

il contratto collettivo nazionale sancisce l'attività di formazione e di aggiornamento quale diritto e, altresì, obbligo di servizio; il contratto provinciale, invece, prevede tali attività esclusivamente come obblighi di servizio (monte ore di 220 ore di orario funzionale all'insegnamento per il personale docente), in tal modo l'aggiorn-

amento rientra nella pura logica di allungamento dell'orario di servizio e di carichi di lavoro, giustificando in tal modo le ricche indennità provinciali previste; inoltre la precisa ripartizione del monte ore previsto di 220 ore annue di orario funzionale all'insegnamento contrasta con quanto previsto dal Ccnl e dalle norme sulle competenze degli organi collegiali;

il capitolo del contratto provinciale dedicato a « congedi, aspettative, permessi malattie ed assenze » opera un taglio netto con il contratto nazionale modificando l'intera normativa (in alcuni casi in senso peggiorativo) e adottando la disciplina contrattuale del personale provinciale impiegato nella provincia di Bolzano; gli istituti normativi previsti dal Ccnl in questa materia non possono differenziarsi determinando disparità di trattamento e di diritti del personale docente attivo sull'intero territorio nazionale e, in particolare, del personale in mobilità -:

se sia stato presentato al ministero della pubblica istruzione da parte della Provincia di Bolzano un progetto di contratto collettivo provinciale che preveda la modifica degli orari di insegnamento e se, in tal caso, siano stati rispettati « i principi fondamentali contenuti nei contratti nazionali » e le competenze spettanti agli organi collegiali in merito alle « attività funzionali di insegnamento »;

se sia stato espresso sul progetto di contratto provinciale il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

quale sia il parere dei Ministri interrogati in merito ai criteri di distribuzione della cosiddetta « indennità provinciale » fondata sull'esclusivo criterio della maturazione di anzianità in contrasto col principio della progressione professionale introdotto dal Ccnl;

se non ritengano i Ministri interrogati che sia grave ed illegittima la modifica totale del trattamento in materia di congedi, aspettative, malattie, permessi ed assenze in genere, tenuto conto che, a norma dell'articolo 12 del decreto legislativo

n. 434 del 1996, deve essere salvaguardato in ogni caso il rispetto delle norme dei contratti collettivi nazionali. (4-14287)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono in aumento i casi di tumore, e i soggetti malati vengono curati con chemioterapia ed interventi chirurgici;

in Italia c'è assoluto bisogno di centri specializzati e di ricerca nel trattamento di dette patologie tumorali. A tale riguardo l'interrogante aveva già indicato, con l'interrogazione n. 5-02949, una possibile struttura già pronta e libera nell'ospedale di Castelfranco Veneto, per attivare da subito iniziative in proposito, ed è ancora in attesa di risposta;

attualmente molti pazienti sconsolati dai risultati che si ottengono con la sola chemioterapia, utilizzano sempre più spesso la « somatostatina », un farmaco che porta indubbi benefici;

purtroppo i costi della somatostatina sono irraggiungibili alla quasi totalità della popolazione, in quanto servono oltre cinque milioni al mese, poiché il farmaco in oggetto « stranamente » non viene concesso, per questo tipo di terapie, dal sistema sanitario nazionale;

una repubblica civile e rispettosa delle esigenze della popolazione deve eliminare situazioni disgustose quali la discriminazione fra i ceti ricchi e poveri nell'utilizzare le risorse che la medicina mette a disposizione di tutti —:

quali siano le ragioni per le quali la somatostatina non viene concessa dal sistema sanitario nazionale;

se intenda mettere a disposizione dell'*équipe* dello scienziato Luigi Di Bella degli spazi in uso gratuito presso il nuovo ospedale di Castelfranco Veneto, al fine di aiutare questa importantissima azione di volontariato medico che a tutt'oggi, pur tra mille difficoltà, tanto sollievo sta dando a

moltissime persone afflitte da questa gravissima malattia. (4-14288)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 novembre 1997 in località Vancimuglio, comune di Grumolo delle Abbadesse (Vicenza), durante le tristemente famose cariche di polizia e carabinieri contro gli allevatori, si sono verificati gravi episodi documentati da riprese televisive. In particolare sono state trasmesse da emittenti nazionali e locali immagini nelle quali appare la polizia che corre con i manganelli in alto puntando sul tendone degli allevatori, e in particolare un poliziotto che vedendo una telecamera Rai che stava riprendendo l'azione, girandosi, dà una bastonata sull'obiettivo facendo interrompere la ripresa;

inoltre, Tele nord est, una tv regionale, ha filmato immagini in cui si vedono due poliziotti che tirano fuori la pistola. Uno la punta minaccioso ad altezza uomo, ma non appena lo stesso si accorge di essere inquadrato ritira l'arma e la rimette nel fodero. Un altro sfodera la pistola, si avvicina allo sportello di sinistra di un trattore e punta l'arma alla testa del conducente ovviamente disarmato, lo costringe a scendere per poi essere malmenato da più poliziotti —:

se, a fronte di prove documentali, intenda prendere provvedimenti nei confronti dei responsabili di siffatte azioni;

se non ritenga di dover dare precise disposizioni affinché le forze dell'ordine si attengano sempre a comportamenti leciti, in quanto si ritengono assai gravi e preoccupanti comportamenti nei quali si può ravvisare la manifesta volontà da parte di alcuni soggetti appartenenti alle forze dell'ordine di non voler essere visti e giudicati nelle loro azioni;

se non ritenga che questi episodi siano tipici dei sistemi polizieschi che ricordano infauste dittature sudamericane, mentre la polizia di uno Stato democratico

è pagata per difendere tutti i cittadini e non un partito o alcuni suoi esponenti.

(4-14289)

ASCIERTO e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il personale della questura di Alessandria da tempo ormai denuncia diverse problematiche riguardanti la propria situazione, ed alle quali non è stato ancora posto rimedio;

i lavori di ristrutturazione dell'immobile che dovrà ospitare la questura di Alessandria sono stati avviati infatti da ben quindici anni;

gli stessi lavori sono stati successivamente interrotti da due anni, ma il ministero dell'interno continua a corrispondere un canone di affitto esorbitante considerata l'attuale struttura sita in via Ghilini;

all'interno dell'edificio in ristrutturazione sono operativi alcuni uffici (ufficio stranieri, scientifica, amministrativi contabili, eccetera) ed è operativo quindi un doppio servizio di vigilanza che comporta un assurdo spreco di personale, inevitabilmente sottratto alla lotta alla criminalità, fenomeno in preoccupante crescita nella città piemontese;

l'interruzione dei lavori ha accelerato il processo di fatiscenza delle strutture già danneggiate dell'immobile di via Ghilini;

il commissariato di polizia di Stato di Casale Monferrato, dipendente dalla questura di Alessandria, da molto tempo denuncia una carenza di personale (quarantuno unità, di cui alcune assenti per maternità, a fronte delle quarantanove previste);

tale carenza di personale sarà ancora più evidente dal 31 dicembre 1997, con il pensionamento di sette operatori (condizionati fortemente dalle penalizzazioni presenti nella normativa previdenziale) —:

quali siano i motivi per i quali i lavori di ristrutturazione dell'immobile sito in via Ghilini non trovino realizzazione dopo ben

quindici anni, e perché gli stessi abbiano trovato impedimenti che ne hanno determinato il blocco per così lungo tempo;

se intenda adoperarsi affinché la carenza di personale del commissariato di Casale Monferrato venga finalmente colmata.

(4-14290)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano gli enti, le organizzazioni e i corpi che — ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977, contenente norme di attuazione della legge n. 772 del 1972 sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza — hanno stipulato, per gli anni 1996 e 1997, convenzione con il Ministero della difesa al fine del distacco di obiettori di coscienza, e quanti siano stati, relativamente ai suddetti anni, gli obiettori distaccati presso ciascun ente, organizzazione o corpo.

(4-14291)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1996, nell'ambito della ristrutturazione del ministero della difesa, lo stato maggiore aveva stabilito che il costituente centro amministrativo regionale — ufficio matricola — sorgesse a Nocera Inferiore, ove esisteva l'ex centro matricole regionale ubicato nella caserma « B. Tofano »;

la caserma « B. Tofano » è in ottime condizioni strutturali, anche perché nel dopo terremoto del 1980 è stata ristrutturata con una spesa di miliardi ed è logisticamente pronta ad ospitare enti, mezzi e personale della difesa senza costi aggiuntivi né pigioni da pagare;

la caserma è costituita da ampi uffici — 400 stanze oltre a magazzini e depositi — ed è facilmente raggiungibile da tutti gli amministrati in quanto è servita da due autostrade, la A3 e la A30, da una statale SS18 e dalle ferrovie dello Stato;

gli attuali dipendenti civili dell'ufficio matricola del Ce.am.re. sono in numero di

28, tutti esperti nella matricola e nell'amministrazione degli enti, e tutti residenti a Nocera Inferiore —:

se corrisponda al vero il trasferimento del Ce.am.re. da Nocera Inferiore a Napoli presso Torre Uomini, edificio di civile abitazione non del demanio della difesa, inidoneo sia dal punto logistico, sia per le vigenti normative antinfortunistiche ad ospitare il centro;

in caso affermativo, se intenda ripensare all'ubicazione del Ce.am.re. nella sede di Nocera Inferiore poiché è la soluzione auspicabile in termini di vantaggi economici per la difesa, vantaggi per l'utenza e per gli addetti, e non ultimo al fine di evitare l'ulteriore penalizzazione dell'Agro nocerino, che vanta ventennale ospitalità delle strutture militari. (4-14292)

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

l'Enel (Ente nazionale energia elettrica) sarebbe in procinto di avviare i lavori di un nuovo elettrodotto, interessante il territorio della piana di Sibari (Cosenza) il cui tracciato dovrebbe attraversare alcuni fondi sui quali insistono aziende agricole tra le più moderne ed avanzate del Paese;

nelle settimane scorse sono stati effettuati rilievi ed opere di picchettamento da parte dei tecnici incaricati dall'Enel e da una verifica del tracciato ipotizzato per l'elettrodotto si può constatare che lo stesso provocherebbe rilevanti danni alle attività di dette aziende e all'economia dell'intera zona;

i rischi derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici che interesserebbero gli abitanti della zona e le maestranze che quotidianamente lavorano i campi ed assicurano l'assistenza delle diverse attività agro-zootecniche, sono notevoli;

sarebbero interessate dal tracciato tutte le aree individuate come aree di interesse archeologico internazionale;

i danni che causerebbe la realizzazione del richiamato elettrodotto nel tracciato scelto sarebbero quindi di enormi ed inestimabili proporzioni;

le vigenti norme in materia di impatto ambientale impongono la tutela dei territori di particolare pregio ambientalistico, architettonico e soprattutto archeologico —:

quali iniziative intenda assumere:

a) per invitare l'Enel a riconsiderare la realizzazione dell'elettrodotto richiamato in premessa;

b) per salvaguardare e tutelare un'area di particolare interesse ambientale ed archeologico;

c) per garantire la salute dei cittadini e per evitare danni alle aziende agricole ed all'economia della piana di Sibari. (4-14293)

RUSSO, TASSONE, MARTUSCIELLO, COSENTINO, LEONE e GIULIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la regolamentazione del traffico ferroviario sulla tratta Cannello-Palma (Napoli), prevede la chiusura della stazione di Nola con l'utilizzazione del « telecomando punto punto » da Cannello. La soluzione adottata appare non soddisfacente;

si ritiene che non siano state tenute in debito conto tutte le esigenze, quali quelle correlate all'impatto sulla circolazione stradale (sia centrale che periferica) del comune di Nola, che, gravemente sofferente per le notevoli interruzioni dei passaggi a livello, richiede ricorrenti interventi del personale della stazione per sbloccare ingorghi ed assicurare in concreto una generale sufficiente condizione di pubblica incolumità che, diversamente, si rivelerebbe precaria;

la stessa circolazione stradale è di primaria importanza, interessando — oltre la città di capoluogo — anche vasti territori dei comuni vicini;

la tratta ferroviaria Canello-Sarno è segnata da numerosi passaggi a livello — a distanza ridotta l'uno dall'altro — che, in caso di guasti, ingorghi o disservizi, richiedono interventi tempestivi di « tamponamento » che soltanto l'unità dirigente movimento può assicurare — nella stazione, completa di operatore della circolazione —, per fronteggiare adeguatamente e correttamente le conseguenti emergenze;

l'installazione dei rilevatori di fine manovra nelle stazioni di Acerra e Casalnuovo (Napoli), con la programmata soppressione degli operatori alla circolazione, appare soltanto surrogatoria tecnicamente, con tutta una limitazione di funzioni che, nell'interesse, non possono prescindere dall'attività di intervento dell'uomo (il che ha un rilevante significato nel contesto della soppressione dei posti di guardia sulla linea Canello-Napoli);

emerge la necessità che anche i « nodi ferroviari » di non primaria importanza, ma interessati da intenso traffico dei treni, abbiano disponibile un « polmone di sfogo » costituito dalla abilitazione delle stazioni limitrofe, per attuare la conflittualità di circolazione;

con la soppressione della stazione di Nola, il nodo di Canello verrebbe a trovarsi in una situazione di disagio sia per le ricorrenti difficoltà di conflittualità, non sempre facilmente risolvibili, sia per un aggravio di lavoro del personale al limite di irrazionali responsabilità;

la nuova realtà dell'interporto di Nola — terzo per importanza in Europa, con dotazioni di attrezzature di primordine per il trasporto ferroviario — che già in fase esecutiva sarà ultimato entro tre anni determinerà ulteriore aggravio di lavoro;

quali misure urgenti intenda adottare per evitare la chiusura della stazione di Nola ed anzi rilanciarne l'iniziativa ed il ruolo. (4-14294)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

« *L'Umanità* il quotidiano indipendente » risulta ufficialmente edito dalla società cooperativa giornalistica Cooped Società cooperativa editrice a responsabilità limitata;

tale qualità di editore, debitamente iscritta all'ufficio del registro di Roma, in data 28 maggio 1996, è stata riconosciuta, accertata e annotata all'azienda cooperativa dalla sezione stampa del tribunale di Roma, dall'ufficio del garante per l'informazione e l'editoria, dai relativi Registro della Stampa e Registro Nazionale della Stampa ex Tunc, e inoltre attestata dal Presidente del Tribunale di Roma;

l'Inpgi, Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola », nella figura del funzionario addetto alla sezione contributi e del direttore generale, rifiuta di procedere alla regolare iscrizione di detta azienda all'istituto di previdenza a tutela dei giornalisti — pur incamerando i relativi contributi regolarmente versati — addirittura dichiarando secondo l'interrogante faziosamente la « non esistenza » del quotidiano stesso;

l'Inpgi rifiuta di consegnare, nonostante le diffide, il certificato che attesta la regolarità contributiva per il 1996 dell'azienda —;

quali siano, allo stato attuale, gli effettivi poteri di detti funzionari nel decretare l'inesistenza o l'espulsione dall'editoria italiana di una testata giornalistica storica, in assoluto dispregio delle vigenti normative di legge per l'editoria;

quali siano, se ci sono, le responsabilità dell'Istituto di previdenza per i giornalisti italiani, in ordine al mancato raggiungimento del proprio obiettivo, quello della tutela e difesa delle posizioni lavorative dei giornalisti dipendenti;

quali azioni intendano prendere in ordine alla mancata consegna di un certificato dovuto. (4-14295)

BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1995 la società Zeltron spa di Campoformido (Udine), società consorzata alla Zanussi Elettromeccanica spa, comunica ad un suo dipendente, ingegner Luigi Candotto, la condizione di eccedentario, rifacendosi arbitrariamente all'accordo sindacale di gruppo del 10 dicembre 1993, ratificato successivamente dall'accordo ministeriale del 14 febbraio 1994;

l'ingegner Luigi Candotto, secondo la società Zeltron spa, rifiuta la « gestione consensuale delle eccedenze », subendo un trasferimento agli stabilimenti della consociata Zanussi Elettromeccanica spa;

il Pretore di Udine con sentenza di primo grado, depositata in cancelleria il 27 aprile 1996, dichiara inefficace il suo trasferimento, sentenza confermata in seduta di appello il 26 settembre 1997 dal tribunale di Udine, con cui si dispone la sua immediata reintegrazione presso la società Zeltron spa di Campoformido (Udine);

l'ingegner Candotto richiede l'esecuzione della sentenza una prima volta il giorno 18 maggio 1996, senza ottenere risposta, successivamente il giorno 12 ottobre 1997;

a seguito della sentenza di secondo grado, viene contattato dalla direzione Zanussi il giorno 16 ottobre 1997, la quale gli comunica la cessazione del rapporto di lavoro presso lo stesso a decorrere dal giorno successivo, 17 ottobre 1997, per essere ripreso il giorno 20 ottobre 1997 presso la Zeltron spa, operando così un trasferimento fulmineo con preavviso di un solo giorno;

il rapporto di lavoro viene reinterrotto solo dopo cinque giorni di reintegro e con mezz'ora di preavviso, come si evince dalla comunicazione della Zeltron spa, datata 24 ottobre 1997, giustificando il provvedimento con la perdurante « eccedenza » della mansione di progettazione affidata all'ingegner Candotto;

l'ingegner Luigi Candotto è impegnato in attività sindacale sin dal 1995, in qualità di delegato nelle Rsu della Zanussi di Mel (Belluno);

il gruppo Zanussi si è più volte contraddistinto per le politiche antisindacali, e di vera e propria persecuzione nei confronti di militanti e delegati sindacali in pieno contrasto con qualsiasi volontà e qualsiasi accordo partecipativi —:

se sia a conoscenza dei gravissimi fatti accaduti all'interno del gruppo Zanussi, ai danni dei dipendenti e dei delegati sindacali;

come sia intenzionato ad adoperarsi nei confronti della Zanussi Elettromeccanica spa perché sia garantita all'ingegner Luigi Candotto la reintegrazione immediata del suo posto di lavoro secondo le sentenze in primo e in secondo grado emesse dal tribunale di Udine;

quali strumenti intenda attivare affinché venga ripristinata l'agibilità democratica all'interno degli stabilimenti in questione. (4-14296)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del consiglio comunale di Campodolcino (Sondrio), del 17 ottobre 1997, si è verificata una discussione molto tesa tra il capogruppo della minoranza ed il sindaco;

la discussione ha avuto come oggetto omissioni presenti nel verbale relativo alla precedente seduta del consiglio comunale;

secondo la normativa vigente il capogruppo di minoranza, come qualsiasi altro consigliere, poteva integrare, con dichiarazioni a verbale, il verbale della precedente seduta;

nonostante questo, il sindaco ha ordinato, senza richiamo, ai carabinieri presenti di allontanare dall'aula, anche con la forza, il detto capogruppo;

l'allontanamento tramite la forza pubblica dall'aula consiliare, dovrebbe essere la conseguenza estrema di fronte a comportamenti pericolosi per l'incolumità dei consiglieri, o di altre persone presenti in aula o l'effetto di ripetute violazioni dello statuto o del regolamento;

con un successivo intervento, un consigliere di minoranza ha chiesto al sindaco quali fossero le norme e le motivazioni poste a fondamento di tale estrema decisione e per quali motivi i carabinieri ancora stazionavano nell'emiciclo riservato ai consiglieri. Le richieste verbalizzate sono state del tutto ignorate dal sindaco;

la violazione dello statuto e del regolamento comunale, da parte del sindaco, è divenuta ormai una prassi costante: non risponde alle interrogazioni e agli atti di sindacato ispettivo entro i trenta giorni prescritti per legge, ostacola l'iscrizione all'ordine del giorno e la messa in discussione delle iniziative politiche della minoranza —:

se non ritenga che i fatti esposti costituiscano presupposto per l'attivazione dei poteri di controllo di propria competenza, affinché anche durante la programmazione dei lavori del consiglio di Campodolcino, siano osservate le vigenti disposizioni legislative, statutarie e regolamentari. (4-14297)

DALLA ROSA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie radiotelevisive e di stampa si è appreso che il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria ha rigettato il ricorso contro la decisione presa dallo stesso tribunale di sottrarre Julia ed Alexei (due bambini di origine russa) alla famiglia adottiva dei coniugi Antonio Nanchi e Colomba Raco, motivando tale decisione con il dato di fatto che tra la signora Raco ed i due bambini c'è una differenza di età che supera il limite di quarant'anni imposto dalla normativa italiana vigente;

i due bambini in questione sono stati temporaneamente ospitati in un orfanotrofio di Reggio Calabria;

tale decisione, ad avviso dell'interrogante, suscita forti perplessità, perché, i giudici, al di là delle norme dovrebbero tenere conto dei delicati aspetti umani che sempre coinvolgono queste vicende —:

se non intendano promuovere iniziative normative che garantiscano di tener conto del preminente interesse e, in particolare della manifesta volontà dei minori;

se intendano adottare le opportune iniziative normative per abolire l'anacronistico limite di quarant'anni previsto dall'attuale legge per l'adozione internazionale. (4-14298)

DEBIASIO CALIMANI, BARTOLICH, MARIANI, BIRICOTTI, FOLENA, MANZATO, RUZZANTE e STANISCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

martedì 25 novembre 1997 alcune agenzie di stampa hanno dato notizia dell'omicidio di una anziana signora avvenuto nella provincia di Padova;

il servizio televisivo di Mediaset, Mediavideo, ha mandato in onda integralmente la notizia per alcune ore in libera visione di bambini, descrivendo il feroce omicidio con morbosa crudezza di particolari aggiungendo così offesa e violenza a quelli già subiti dalla vittima —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in futuro, per tutelare la dignità di coloro che sono stati oggetto di sevizie e violenze, soprattutto di carattere sessuale;

quali misure il Governo intenda assumere per garantire quel rispetto di cui ogni persona, anche se deceduta, ha diritto. (4-14299)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno ebbe ad avviare un'indagine in merito all'operato dell'amministrazione comunale di Valva, piccolo comune del salernitano nel cuore del cratere, relativamente alla gestione dei fondi statali assegnati *ex lege* n. 219 del 1981 per la ricostruzione post-sisma del 23 novembre 1980;

instaurato il procedimento n. 4303/94/21, nel corso delle indagini, considerata la gravità dei fatti e la circostanza che numerosi imputati rivestivano e rivestono cariche pubbliche, il pubblico ministero formulò al Gip svariate richieste di custodia cautelare non accolte;

al termine delle indagini, il pubblico ministero formulò richiesta di rinvio a giudizio con 14 capi di imputazione relativi a trentanove imputati;

nella richiesta di rinvio a giudizio il pubblico ministero tra l'altro, individuava nel sindaco *pro tempore* di Valva il promotore e capo di una vera e propria associazione a delinquere « al fine di commettere innumerevoli reati di abusi e interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico, truffa aggravata, al fine di assicurare al consorzio cooperative costruzioni di Bologna, aderente all'ente morale lega delle cooperative, concessionario, giusta delibera Consiglio comunale di Valva n. 87 del 12 luglio 1985 dei lavori di ricostruzione e riparazione degli immobili del centro urbano di Valva e relative opere di urbanizzazione, lavori finanziati con i fondi della legge n. 219 del 1981 per l'importo originario di lire 16 miliardi lievitato a tutt'oggi a lire 55 miliardi e ad un ristretto numero di tecnici anche affini ideologicamente al colore politico dell'Amministrazione di Valva, indebiti profitti economici a scapito dell'interesse collettivo »;

la prima udienza innanzi al Gip, inizialmente fissata per il 30 ottobre 1996,

è slittata finora per ben tre volte, all'11 febbraio 1997, al 28 maggio 1997 ed al 10 dicembre 1997;

qualora anche la prossima udienza innanzi al Giudice per le indagini preliminari prevista per il 10 dicembre 1997 dovesse essere rinviata, vi è il pericolo che taluni reati ipotizzati a carico degli imputati possano cadere in prescrizione;

se non intenda accertare, mediante ispezione, quali siano i motivi ostativi che, fino ad oggi, hanno impedito al competente Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Salerno di pronunciarsi in ordine alle formulate richieste di rinvio a giudizio del pubblico ministero relative al procedimento penale n. 4303/94/21 adottando le conseguenti iniziative di sua competenza. (4-14300)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Pisapia n. 5-03328, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

L'interrogazione Novelli n. 4-14245, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chiamparino.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

risoluzione in Commissione Abaterusso n. 7-00377 del 3 dicembre 1997;

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-13934 del 19 novembre 1997.